Matteo, capitoli 27 e 28

“Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo, tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi, legatolo, lo condussero e lo consegnarono al governatore Pilato.”. Mt 27, 1-2 È l'alba di un nuovo giorno, ma la notte non ha portato un buon consiglio e così, ciò che è stato deciso nelle tenebre, è applicato in questo mattino. Lo diciamo e lo ripetiamo: è sempre una questione di scelte. La storia è così stata scritta e non certo per volere di Dio che è Amore per tutti. Gesù è legato, condotto e consegnato. Tre verbi che trasmettono una pesantezza incredibile, visto ciò che raccontano. Giuda, l'Apostolo che consegnò Gesù, dopo aver saputo della sua condanna, si rese conto di aver preso una decisione sbagliata. Dopo aver restituito i trenta denari ai sommi Sacerdoti e agli Anziani, disse: *<<Ho peccato tradendo sangue innocente.>>* *Mt 27, 4* Se ci fosse buona fede nel trattare il caso di Gesù, sarebbe sufficiente questa dichiarazione a fermare l'ingranaggio del processo. I sommi Sacerdoti e gli Anziani non hanno alcuna intenzione di rivedere la loro decisione. Giuda si è esposto e per la norma del tempo, sarebbe dovuto morire lui al posto di Gesù. Evidentemente Sacerdoti e Anziani si guardano bene dal prendere in considerazione l'affermazione d'innocenza di Gesù: hanno raggiunto il loro scopo e questo basta. Giuda, incapace di credere nella misericordia di Gesù, getta a terra nel Tempio il denaro sporco di sangue, si allontana e s'impicca. I capi dei Sacerdoti, invece, trovano la serenità per decidere cosa fare di quel denaro che non può essere messo nella cassa delle offerte e decidono di acquistare un terreno per la sepoltura degli stranieri. Terreno impuro, poiché serve per i morti, che è chiamato “campo di sangue” acquistato con denaro “impuro” perché compenso per la morte di Gesù. Da brivido questa glaciale freddezza. Gesù intanto è davanti a Pilato, governatore romano della Giudea e pagano. Pilato chiede a Gesù se è il Re dei Giudei. Gesù risponde: *<<Tu lo dici !>>*. Questa è l'unica parola che esce dalla bocca di Gesù, anche di fronte alle accuse dei sommi Sacerdoti e degli Anziani. Egli non si difende, resta in silenzio come chi conosce la verità, ma comprende che le tenebre non vogliono accogliere la luce. I Magi, pagani venuti da lontano, andarono ad adorare il neonato Re dei Giudei poiché avevano visto

la sua stella in oriente. *“All’udir ciò il Re Erode fu preso da spavento e con lui tutta Gerusalemme.”* Mt 2, 2 Ciò che non riuscì a compiere Erode, avviene ora. Gesù sceglie un silenzio carico di amorevole rassegnazione di fronte all’ostinazione di chi non vuole conoscere e comprendere. Che cosa avrebbe potuto dire per convincerli d’Amore? Che cosa avrebbe potuto aggiungere? Con quale arringa avrebbe potuto difendersi? Il popolo sceglie la libertà di Barabba al posto della sua, lasciandosi ancora una volta convincere dai sommi Sacerdoti e dagli Anziani. Pilato si trova di fronte ad un dilemma, perché non vede un reale motivo per mettere a morte Gesù e inoltre *“Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie mandò a dirgli: <<Nulla vi sia fra te e questo giusto, poiché oggi ho molto sofferto in sogno a causa sua.>>”* Mt 27, 19 Il sogno indica una rivelazione di Dio che si propone a una donna pagana, estremo tentativo del Padre nel portare i suoi figli verso la verità, ma essa cade inascoltata sotto il peso dell’attaccamento al potere. I sommi Sacerdoti, gli Anziani e il popolo, che si lascia manipolare da loro, pretendono la crocifissione di Gesù. Pilato allora, si lava le mani davanti alla folla dicendo: *<<Sono innocente di questo sangue: voi ne risponderete.>> E tutto il popolo rispose: <<Il suo sangue è su di noi e sui nostri figli.>>* Mt 27, 24-25 Affermazione tremenda. Pilato vende l’innocenza di Gesù pur di non perdere la sua posizione di prestigio. Tutti hanno scelto e anche Gesù. Egli avrebbe potuto, di fronte alla paura della morte di croce, cedere alla tentazione e ribaltare la situazione in un attimo, ma non l’ha fatto. Mai avrebbe voluto la morte di Giuda o quella di Barabba per salvare la propria. Mai ha ceduto alla tentazione di salvare se stesso usando tutto ciò che era in suo potere fare, andando contro il bene dell’uomo e alla sua missione di rivelare il vero Dio Padre. Mai ha avuto atteggiamenti di potere in sostituzione del potere gerarchico religioso e politico. Mai ha strumentalizzato il popolo, ma ha fatto di tutto per far comprendere la necessità di un cammino individuale di maturità che poi diventa maturità del popolo. Il percorso di maturità per pienezza di Vita parte da una decisione che va rinnovata ogni giorno e questo costa fatica: senza dubbio. La folla, pur avendo conosciuto Gesù, ha deciso di rimanere ancorata al vecchio potere, lasciando la nuova via a cui non ha mai aderito veramente. Così può essere per chiunque di fronte allo sforzo di mettersi in gioco. Si può decidere di “mollare” e tornare indietro,

sotto la falsa protezione della massa e dell'ideologia corrente, anche quando non soddisfa i propri bisogni. La perseveranza, oltre ogni difficoltà e tempesta, è necessaria per chi vuole realmente essere testimone del Regno di Dio e godere di ogni bene, insieme ai fratelli. La fiducia di Gesù in Dio e nel suo personale progetto brilla come stella che indica il cammino, anche in questo momento così buio. Per vedere la luce, però, bisogna decidere liberamente di fermarsi, riflettere e abbandonare le tenebre. La libertà offerta da Gesù, pur essendo gratuita, non può essere imposta ma solo scelta. Quando non è accolta, pur avendola intravista, si ricade nella schiavitù. Gesù è stato definitivamente consegnato. Arriva l'ora per lui di andare verso la morte e di bagnare la croce e la terra, in cui è piantata, con il proprio sangue innocente. Senza voltarsi indietro: per Amore, soltanto per Amore, perché è l'Amore a salvarci, nient'altro. I soldati di Pilato eseguono l'ordine di portare via Gesù per crocifiggerlo, ma non si limitano a questo. Mettono in pista una sceneggiata in mezzo al pretorio. Lo spogliano, che significa togliergli la sua identità, lo rivestono con un manto scarlatto, gli pongono sul capo una corona di spine e nella mano destra gli mettono una canna. Una bestiale e inutile parodia. Lo rivestono di un'identità che non è la sua, inginocchiandosi davanti a lui dicendo ironicamente: <<*Salve, re dei Giudei.*>> Mt 27, 29 Sembrano voler convincere se stessi che questa morte è più che lecita, riempiendosi con gli applausi di chi gode di questo spettacolo. Purtroppo, esempi di simili fatti, diversi nello svolgimento ma identici per il significato, ne vediamo ancora oggi e il cuore si stringe, invocando su ciascuno la misericordia di Dio. Quando tutti furono sazi di beffeggiare Gesù, lo rivestirono delle sue vesti. Gesù prosegue così, con la sua reale identità, il cammino verso il Gòlgota, che significa "cranio". Matteo non scende in particolari per descrivere il momento della crocifissione. Egli scrive al cap. 27, 35: "Quando l'ebbero crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte." Sono i soldati a prendere le vesti di Gesù come bottino. Un ulteriore gesto di sfregio nei suoi confronti da parte dei rappresentanti del paganesimo e del potere romano. A destra e a sinistra di Gesù pendono dalla croce due ladroni. Secondo una corretta traduzione, questo termine non fa riferimento a chi ruba, ma a "briganti" e si applicava a coloro che combattevano il potere romano con le armi. Sopra la testa di Gesù pende il motivo scritto della sua condanna, visibile a tutti: "Costui è Gesù, il Re dei

giudei". Mt 27, 37 Gesù non riceve alcun gesto o parola di conforto, la sua solitudine è totale. C'è chi passa davanti a lui urlando: <<*O tu che puoi distruggere il tempio e riedificarlo in tre giorni, salva te stesso. Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*>> *Mt 27, 40* Secondo la gente l'unico modo per dimostrare di essere Figlio di Dio, è evitare la morte. Qui Matteo usa l'espressione "se sei Figlio di Dio" che ci rimanda alle prime due tentazioni vissute da Gesù, che evidentemente fino agli ultimi momenti della sua esistenza, tenteranno di sedurlo. La gente non può condividere l'idea che il Figlio di Dio accetti di morire senza combattere. Non credono in lui e non credono nel Dio di cui lui ha parlato. Non è difficile per noi immaginare lo strazio di Gesù, che va ben oltre la sofferenza fisica. Il suo intento è sempre stato quello di testimoniare l'Amore di Dio Padre, ma tutto sembra crollare miseramente. *"Nello stesso modo anche i sommi sacerdoti, insieme con gli scribi e gli anziani, beffeggiandolo, dicevano: <<Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il Re d'Israele, discenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio, lo liberi lui ora se gli vuole bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio>>. Nello stesso modo lo beffeggiavano anche i ladroni che erano stati crocifissi con lui."* *Mt 27, 42-44* Il gruppo che ha fatto di tutto, mentendo sapendo di mentire, chiede un miracolo che dimostri la verità di Gesù e di Dio. La mentalità del potere pretende di discernere secondo i suoi schemi e ancora una volta tenta Gesù facendolo sentire non amato da Dio. Essi, vedendo Gesù sulla croce a morire, dichiarano con le loro beffe che il Dio di Gesù non esiste, ma esiste al contrario il loro dio. Anche i ladroni al fianco di Gesù, innocente e giusto, non capiscono il vero senso di questa morte. Gli schiavi del potere, i detentori del potere, i ribelli al potere non comprendono. Dall'ora sesta alla nona, da mezzogiorno a metà pomeriggio, si fece buio su tutta la terra. *"Verso l'ora nona Gesù gridò a gran voce: <<Elì, Elì, lemà sabachthani?>> cioè: <<Dio mio, perché mi hai abbandonato?>>. Alcuni dei presenti, uditolo, dicevano: <<Egli chiama Elia>>."* *Mt 27, 46-47* Israele non vede il Giusto affiancato da Dio. Il dolore di Gesù è totale nel constatare tutta questa cecità. Egli, pur credendo senza dubbio nella resurrezione, si trova ancora una volta a dover scegliere. Per la mentalità dei suoi avversari è proprio la sua morte infamante la testimonianza del loro pensiero su Gesù e Dio. Questo grido di Gesù è carico della necessaria decisione, di fronte alle circostanze umane

in cui si trova, di fidarsi di Dio Padre. Nessuna confessione di fallimento, ma ulteriore dichiarazione di voler puntare lo sguardo sul Padre e da lui ricevere la luce e la forza di credere e testimoniare fino in fondo. Qualcuno confonde il suo grido, pensando stesse chiamando Elia a salvarlo. Secondo il giudaismo, il profeta Elia, protettore dei moribondi, sarebbe dovuto venire ad annunciare l'arrivo del Messia. *“Gesù emise di nuovo un forte grido ed esalò lo Spirito.”* Mt 27, 50 Nessuna parola contro Dio, nessuna richiesta di aiuto verso altri: il compromesso e le mezze verità non hanno nulla a che fare con Gesù. Egli, vero uomo e vero Dio, giunto alla totale pienezza dell'Amore, dona tutto se stesso effondendo il suo Spirito su tutta l'umanità. Questo suo secondo grido è simbolo della vittoria dell'Amore su ogni male. La missione di Gesù è arrivata al culmine con il dono dello Spirito di Dio per tutti, nessuno escluso. Ora l'intera umanità ha, nelle sue mani, la possibilità di intraprendere lo stesso cammino di Gesù, entrando nella Vita eterna. Con la morte di Gesù si strappa da cima a fondo il velo del Tempio, la terra trema, le rocce si fendono, alcuni corpi di santi risuscitano. Simboli usati da Matteo per descrivere la rivelazione di Dio, detta “teofania.” L'effusione dello Spirito ha come conseguenza questa rivelazione del mistero di Dio. Il velo del Tempio che, serviva a separare Dio dagli uomini, si strappa da cima a fondo, cioè dal cielo alla terra. Questa è la rivelazione di Dio Padre unita alla rivelazione del Figlio, uomo completo, il Dio fra noi. Nessuno ha visto il vero volto di Dio. Gesù lo rivela poiché Dio è in lui. Egli è il Tempio di Dio, che si apre definitivamente per mezzo dello Spirito che passa dal Padre al Figlio. Mentre Gesù sulla croce è esposto in tutta la debolezza del suo corpo torturato, altrettanto si rivela tutta la forza di Dio nello Spirito che viene per tutti, attraverso Gesù. Lo Spirito, però non s'impone, si sceglie, come abbiamo già detto tante volte, perché l'uomo è libero e deve restare libero, andando oltre ogni terrorismo spirituale. Il Padre desidera figli da amare senza condizioni: figli a sua immagine e somiglianza, come Gesù. Dio non è più rinchiuso in un luogo, il Tempio fatto di pietre, ma è presente e rivelato nel Figlio dell'Uomo, cioè Uomo/Dio, è accessibile a tutti indistintamente. L'uomo abitato dallo Spirito di Dio, portatore della sua presenza nel mondo, è il Tempio di Dio. Il tremore della terra rappresenta simbolicamente l'impatto di questo nuovo irrompere di Dio nella storia dell'umanità. Il “fendersi delle rocce” è il simbolo

che l'unica roccia su cui fondare la propria vita, perché sia veramente solida e sicura, è Gesù e la sua Parola. Gesù l'Amore concreto e pienamente condiviso. La resurrezione dei corpi dei santi è ulteriore segno della venuta del vero Messia. La morte è vinta. Matteo, con il termine santi, fa riferimento ai "consacrati dallo Spirito", coloro che hanno seguito fedelmente Gesù. Tutto questo per dire con più forza che il regno di Dio ha avuto inizio e non è finito rovinosamente, nonostante le apparenze. Gesù, esalando lo Spirito, ci ha aperto alla Vita eterna. La città santa è la nuova comunità/chiesa consacrata dallo Spirito e fondata su Gesù. *"Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quanto accadeva, furono presi da grande spavento e dicevano: <<Davvero costui era Figlio di Dio!>>"* Mt 27, 54 Ecco giungere da alcuni soldati pagani una confessione di fede nel Dio per tutti, nel Dio fra noi. Veramente non c'è più religione! In tutto questo "trambusto", mi sorge spontanea la curiosità di sapere dove sono in questi momenti gli Scribi, i Farisei, gli Anziani, ma anche gli Apostoli. Matteo non ne parla. Accenna solo alle molte donne che, avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo e che guardavano da lontano. Donne sulla via della conversione, metanoia, a una mentalità fuori dallo schema, dalla tradizione. Donne sulla via della comprensione della validità del messaggio di Gesù e l'importanza del servizio. Donne uscite dalle proprie case, per seguire questa missione. Presenti davanti alla croce infamante, anche se da lontano, sicuramente chiuse nel loro dolore condiviso, sicuramente incapaci ancora di farsene una ragione. Lì, quasi a prendere le distanze da ciò che non sono ancora in grado di capire fino in fondo, ma lì, comunque presenti. Fra loro Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e Giuseppe e la madre dei figli di Zebedeo. Quest'ultima non comparirà più nel Vangelo. Morto Gesù, infranti i suoi sogni di gloria terrena per i figli, non avrà più nulla da dirci. Maria Maddalena, donna della nuova comunità e l'altra Maria madre di Giacomo e Giuseppe, che rappresenta chi è ancora legato in parte alla tradizione, le ritroveremo, anche nelle pagine seguenti del Vangelo di Matteo. Non compare Maria la Madre di Gesù, in questo episodio. Fatto singolare. Matteo, come gli altri Evangelisti, non dipinge alcuna icona di Maria straziata dalla sofferenza. Sicuramente il dolore di Maria sarà stato enorme nel vedere suo figlio e il suo Maestro

totalmente rifiutato e crocifisso. Matteo non desidera dare testimonianza di Maria come l'addolorata. Penso voglia dirci la pienezza dello Spirito da lei raggiunta che sceglie di fidarsi totalmente di Dio e delle sue promesse, anche quando le circostanze in cui si trova, sembrano screditare Dio. Dire "crocifisso" è molto peggio che dire "ucciso", perché la crocifissione prevedeva la tortura pubblica, la morte per asfissia dopo sofferenze atroci e il corpo, privo di vita, era lasciato esposto fino alla putrefazione. I rapaci ne facevano cibo, e gli uomini di potere un messaggio macabro per ricordare chi è che comanda. Gesù muore di venerdì quando tutti si stanno preparando a vivere il sabato. Per gli Ebrei il sabato è il giorno più importante della settimana dedicato, assolutamente nell'osservanza della Legge tutta intera, al riposo e alla contemplazione, in riferimento a Dio che si riposa guardando la creazione. E questo, che viene, è il sabato di Pasqua, a ricordo del passaggio attraverso il Mar Rosso, liberazione dalla schiavitù in Egitto. Giuseppe d'Arimatea, un uomo ricco e quindi influente, discepolo di Gesù, venuta la sera andò da Pilato a chiese il suo corpo. Lo avvolse in una sindone e lo depose nel suo sepolcro nuovo, mai abitato dalla morte, scavato nella roccia. L'intento di Giuseppe è di dare una degna sepoltura al corpo di Gesù, prima del sabato. "Venuta la sera" è la stessa espressione usata per l'ultima cena, dove Gesù liberamente si offre come dono totale. Giuseppe non è ancora in grado di comprendere che Gesù è il vivente. Egli, probabilmente, non ha mai aderito totalmente al messaggio di Gesù visto la caratteristica che Matteo rende evidente in proposito alla sua ricchezza. Chiuso il sepolcro con una grossa pietra, se ne va, lasciando Maria Maddalena e l'altra Maria sedute di fronte ad esso. Giuseppe ha chiuso il capitolo, non si aspetta più nulla, si prepara alla Pasqua ebraica e non è consapevole che davanti a lui, per mezzo di Gesù, si è compiuta una ben più grande e definitiva liberazione per ogni uomo. Il giorno dopo, quindi il sabato, ecco che ricompaiono i Farisei e i Sommi Sacerdoti, i quali, stranamente non prendendosi cura della regola obbligatoria del riposo, vanno da Pilato. Hanno una grande preoccupazione, che va oltre la preoccupazione del rispetto della Legge e delle sue norme. Gesù aveva detto che sarebbe risorto dopo tre giorni e la loro mente aggrovigliata ad inventare menzogne e false prove, li spinge a chiedere che il sepolcro sia ben custodito dalle guardie. I discepoli

potrebbero rubare il corpo e spargere la falsa notizia della resurrezione di Gesù. Su indicazione di Pilato, mettono la propria guardia davanti al sepolcro, dopo aver sigillato di persona la grande pietra. Adesso è tutto a posto, per loro. *“Passato il sabato, al sorgere del primo giorno della settimana, venne Maria Maddalena e l'altra Maria a vedere il sepolcro. Ed ecco vi fu un grande terremoto: un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si mise a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e le sue vesti bianche come la neve.”* Mt 28, 1-4

Ecco un nuovo e improvviso movimento di Dio nella storia nel primo giorno della settimana, che ci riporta al primo giorno della creazione. Avviene proprio sotto gli occhi di queste donne che hanno vissuto in prima persona il momento della morte di Gesù e sono rimaste paralizzate davanti al sepolcro chiuso. Ha inizio la creazione nuova. L'Angelo del Signore, vestito della gloria di Dio, sposta la grande pietra e addirittura si siede sopra essa. La vittoria sulla morte è apertamente rivelata. Non c'è più alcuna separazione fra il cielo e la terra, nessuna prigionia nella morte per Gesù e per chi vuole la Vita eterna. Le guardie sono terrorizzate, come morte, ma l'Angelo del Signore non parla con loro. Parla invece alle donne invitandole a non temere, a non permettere alla paura di renderle cieche. Le invita a guardare il sepolcro vuoto, annuncia loro la verità delle parole di Gesù il Risorto, le invita ad annunciare ai discepoli che Gesù, il crocifisso, è risorto dai morti e li attende in Galilea, non a Gerusalemme. Le donne corsero via dal sepolcro con timore e gioia ed ecco Gesù andare loro incontro, quando le loro spalle ormai erano rivolte al luogo di morte e i loro occhi, pieni di una nuova fede, erano puntati verso la via dell'annuncio di una grandissima gioia. Mi trema il cuore al solo pensiero, anche solo cercando di immaginare questa scena. In realtà chi può scordare quel primo giorno, quel primo momento in cui finalmente ha incontrato Gesù Risorto pronto ad accoglierci a braccia totalmente aperte! *“Ed ecco, Gesù andò loro incontro dicendo: <<Rallegratevi!>> Avvicinatevi, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro:<<Non temete; andate ed annunziate ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno.>>”* Mt 28, 9-10

Mentre le donne correvano ad annunciare ai discepoli la resurrezione di Gesù, alcune guardie andavano ad annunciare quanto era accaduto ai capi dei Sacerdoti. Qui ritorna il connubio denaro e menzogna, come

mezzo diabolico per screditare Gesù e i discepoli. Le guardie, pur avendo visto ciò che realmente era accaduto, scelgono di obbedire ai detentori del potere, spargendo la voce che erano stati i discepoli a rubare il corpo di Gesù, di notte mentre dormivano. Insomma, per quattro soldi, si può anche passare per degli incapaci, permettetemi l'ironia. Questa menzogna circolava fra la gente, anche ai tempi di Matteo. Gesù conosce le dinamiche corrotte del mondo, ma a tutti noi dice: <<Beati i puri di cuore perché vedranno Dio!>> Posso anche rischiare di diventare monotona ma non importa ... è sempre una questione di scelte. *“Gli undici discepoli se ne andarono in Galilea, sul monte, nel luogo indicato loro da Gesù. Al vederlo lo adorarono; alcuni invece dubitarono. Allora Gesù disse loro: <<Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra. Andate dunque e fate discepoli tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.>> Mt 28, 16-20* Il mandato è rivolto a tutti, indipendentemente perfino dall'essere un po' dubbiosi, perché, se davvero lo vogliamo, lo Spirito ci viene in aiuto in ogni nostra debolezza, ricordandoci di guardare a Gesù e a Lui solo. Amen!

Rosalba